Anno XXIII — Venerdì 8 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 58

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

UN' ABDICAZIONE ED UNA CONFEDERAZIONE

Il re Milano Obrenovich è da molto tempo, che ha fatto parlare di lui per le sue stranezze. Cominciò col fare la guerra alla Bulgaria, quando tutti i piccoli Stati della regione danubiana e balcanica avevano piuttosto interesse a cercare di formar tra loro una Confederazione che fosse ostacolo, tra le altre cose, ai due Imperi vicini di lottare per la preminenza su di essi. Poi volle in un brutto modo il divorzio colla regina Natalia, a cui tolse il figlio. In appresso oscillò sempre di quà e di là colla politica interna, in modo da non sapere che cosa volesse. In fine si disse, che avrebbe viaggiato all'estero e poi il telegrafo ci porta la notizia, che ha abdicato, costituendo una reggenza per suo figlio giovinetto, il quale da ultimo in un convito fece un brindisi all'amata sua madre, che trovasi in esilio. Ora egli viaggerà all'estero, e chi sa dove andrà a finire. Forse potrebbe anche andare in un manicomio. Sarebbe almeno da desiderarsi, che non tornasse più nella Serbia a disturbare il figlio suo.

Peccato che questo sia un ragazzetto che dovrà lasciarsi condurre dai suoi reggenti, che non si sa nemmeno qual parte saranno per prendere, trovandosi sotto le influenze dei due Imperi vicini, che seguitano colà a combattersi e che troveranno una maggiore facilitazione di più a volerlo fare. E' da temersi, che questo stato di cose, che è un provvisorio permanente, alimenti sempre più le cause di lotta per i due Imperi, sicchè da piccole cause ne possa presto o tardi provenire anche quella guerra cui si dice di voler cogli armamenti evitare. Non aveva ragione il Bismarck quando mostrava di tenere in poco conto quello che poteva succedere in Bulgaria. Il fatto è, che se non vi si dà uno stabile ordinamento a quei piccoli Stati dell'Europa orientale, rimarrà in essi permanente la minaccia di una causa di guerra europea. E per questo ordinamento avrebbero dovuto interessarsi tutte quelle potenze che desiderano la pace e ne hanno anche bisogno, tra le quali dovrebbero realmente essere per prime le tre potenze centrali alleate. Il miglior modo, come lo abbiamo più volte indicato, sarebbe stato quello di costituire in una Confederazione tutti quei piccoli Stati, come il vero mezzo per difendere la loro indipendenza ed anche la pace dell'Europa.

La penisola dei Balcani senza una simile soluzione rimarrà per lungo tempo una sorgente di quistioni internazionali. C'è la Bulgaria, che dovrebbe avere un governo riconosciuto; la Serbia che sembra sempre oscillare tra la Russia e l'Austria e non sa basarsi su sè stessa. C'è la Rumenia che teme sempre di dover essere fatta terra di passaggio per gli eserciti della Russia; c'è la Grecia che non si crede ancor ben confinata e che vorrebbe, come la Bulgaria, e come il Montenegro, dilatarsi a spese della Turchia il cui Impero è davvero cadente e che soprattutto si trova male nell'Albania e nella Macedonia dove altri hanno le loro viste.

Da ultimo si disse che lo czarevich desiderasse di sposare una figlia del principe Nikita del Montenegro, che ha vissuto sotto una specie di protettorato della Russia.

La penisola dei Balcani si trova adesso, come lo era l'Italia un tempo divisa ed asservita all'Austria, contesa dalla Francia, una perpetua minaccia d'insurrezioni per l'indipendenza e di guerre sul suo territorio.

L'Italia seppe veramente colla sua unità divenire un elemento di pace. Gli Stati danubiani e balcanici per viemmeglio assicurarla dovrebbero confederarsi tra loro. Se lo facessero di propria iniziativa, potrebbero essere sicuri che alcune delle grandi potenze accetterebbero subito codesta soluzione e le altre verrebbero presto o tardi nella stessa determinazione. Di codesto dovrebbe occuparsi la diplomazia italiana co' suoi benevoli suggerimenti, sicura di ricavarne un reale profitto anche per sè; poichè, rimosso da quella parte il pericolo di una guerra fra la Russia e l'Austria, sarebbe più facilmente allontanato anche quello di una guerra all'occidente, e quindi l'Italia avrebbe più campo di potersi dedicare alle opere della pace e delle indispensabili economie. Allora sì che essa potrebbe occuparsi più seriamente di bonifiche per conquistare terreni coltivabili dai suoi in casa propria, assicurare le produzioni colle irrigazioni ed approfittare della forza idraulica per le nuove industrie, invece di tassarla anche quella. Chi sa che proprio al Danubio non si potesse trovare così il sugello della pace e della prosperità in Italia?

P. V.

SULLA CRISI

e sul *rimpasto*, che prima si diceva, sotto diverse forme ed incompletamente però, riuscito, e poscia fallito, e poi poco dopo riuscito comunque sia di nuovo, lasceremo che ne dica l'esito, almeno momentaneo, il telegrafo.

Almeno momentaneo diciamo, perchè non ci sembra che nè prima, nè ora si abbia preso la vera via per uscirne. Non la si prese quando si accumularono su di una persona sola i più importanti uffizii, che comprendono tutta la parte politica, non quando si fece un altro *rimpasto*, non nel modo, come lo abbiamo già detto e ripetuto, con cui si produsse la crisi, nè con quello che si tenne per eseguire il rimpasto, col pensare piuttosto a certe combinazioni di persone aspiranti al potere, che non con un programma bene determinato quale era imposto dalla situazione. Noi abbiamo pur troppo veduto avverarsi quello che avevamo detto, che una crisi, senza che la precedesse un voto della Camera, lasciava incerta la Corona a chi dovesse rivolgersi per comporre un nuovo Ministero, incerto della scelta a chi ne assumeva la successione, e ciò massime se si ripresentava il capo di prima, incerti quegli altri se dovevano rimanere, od accettare di sostituirli, assieme ad altri che forse si sono troppo pronunciati una volta sul da farsi, o non si pronunciarono punto.

Tutto questo è accaduto in questi giorni a confermare pur troppo quello che avevamo pensato. Ora, aspettando che di qualche maniera se ne esca da codesto imbroglio, non soggiungiamo altro, se non che il programma di governo al quale si debbano attenere in avvenire i suoi rappresentanti, deve proprio, dopo tanta confusione, emanare dal Paese medesimo coll'aiuto delle persone più atte per cognizioni, per pratica e meno aspiranti a soddisfare le proprie personali ambizioni, ad interpretare i bisogni del Paese ed a formularne quanto più è possibile precisamente l'opinione.

Cerchiamo di fare poche cose alla volta, ma quelle bene, e le più necessarie presto senza rimandarle ad altro tempo per riforme non richieste, e di creare nel Paese una chiara coscienza di ciò che gli fa d'uopo, affrontando anche nuovi sacrifizii se occorressero, ma sopprimendo tutte le spese inutili. Pensiamo, che se si vuole essere liberi davvero, bisogna anche sapersi governare, e che nessun Governo, anche se da noi scelto, può fare tutto, e che quindi bisogna, che portiamo tutta la nostra cooperazione ad esso, anche se imperfetto, e che anche la forza di chi governa deve uscire dal Paese stesso.

P. V.

DI RIMANDO

Il richiamo del dimissionario capo del Ministero italiano a costituire un altro Ministero, ha offerto l'occasione alla stampa dei nostri cari fratelli di Francia, di dirne delle grosse sul fatto dell'Italia, per mostrare il bene, che ci vogliono e le loro intenzioni a nostro riguardo. E prima di tutto c'impongono di congedare Crispi, che a loro non piace. Eppure noi abbiamo lasciato alla Francia, ci piacessero o no, la piena libertà di darsi i ministeri che piacevano a lei. Poi altri ci dice, che se noi vogliamo negoziare colla Francia un nuovo trattato di commercio per ora impossibile a conchiudersi cominciamo dal rinunziare alle capitolazioni di Tunisi, che sono un nostro diritto. Noi rinunzieremmo di certo, se essi, che non hanno più da temere i krumiri dopo la gloriosa campagna, che fecero contro di loro, se ne andassero da quel paese, lasciandolo libero di reggersi da sè, non avendo desso bisogno dell'altra loro protezione.

Ma c'è di più. Un altro giornale intimò all'Italia, se vuol tornare in buone colla Francia, di uscire dalla sua alleanza colle potenze dell'Europa centrale e di disarmare. Ora chi impedisce la Francia di rinunziare essa pure alla tanto da lei vagheggiata alleanza col despotismo russo, e darci l'esempio col cominciare essa il disarmo, che potrebbe produrre anche il nostro? Chi vuole lo scopo deve volere anche i mezzi; ed il miglior mezzo per disarmare l'Italia sarebbe per la Francia quello di disarmare essa la prima, tanto più che il suo famoso generale ora fa delle promesse di non volere altro che la pace quando potrà disporre dei destini della Nazione, che mandi a spasso la sua rappresentanza. Colle buone disposizioni cui la Francia dimostra a nostro riguardo, c'è di certo di che accommodarsi tra fratelli, senza che essi vengano proprio ai coltelli.

FRAMMASSONI DA PER TUTTO

Dopo che al Vaticano venne inventata la politica dei frammassoni, come sarebbero tutti quelli che hanno voluto l'unità e l'indipendenza della Nazione italiana che non piace agli eretici del temporalismo, ci sono di quelli che vedono dei frammassoni da per tutto. Lo sono quelli che hanno combattuto per la unità della Patria, quelli che la votarono nei plebisciti, quelli che la onorarono in tutti coloro che vi contribuirono, quelli che vanno alle urne a portare il voto politico per coloro che vanno a sedere a Montecitorio, ed ora, secondo una pastorale del vescovo di Treviso, di cui leggiamo la notizia nei giornali, lo sono anche i numerosi sacerdoti che da tutte le parti mandano il loro obolo per il monumento all'abate filosofo Rosmini.

Noi che non abbiamo mai voluto appartenere ai frammassoni, perchè ci piace quello che si fa alla luce del giorno senza misteri, vediamo così di essere sotto a molti aspetti battezzati per frammassoni, senza che sapessimo di esserlo. Dopo l'odioso viene il ridicolo; ma si sa, che dall'uno all'altro non c'è che *un passo*.

La Riforma delle Opere Pie

Pubblichiamo l'ultima parte del progetto presentato dal ministro Crispi alla Camera pel il riordinamento delle Opere Pie:

VI. — *Della riforma delle istituzioni pubbliche di beneficenza.*

Art. 47. Sono concentrate nelle Congregazioni di carità le Opere Pie elemosiniere.

Dovranno pure essere amministrati dalla Congregazione di carità i fondi delle Opere Pie che siano destinati ad elemosina.

Art. 48. Sono inoltre concentrate nella Congregazione di carità tutte le Opere Pie la cui rendita netta non superi 5 mila lire.

Art. 49. Sono egualmente concentrate nella Congregazione di carità le Opere Pie delle quali venga a mancare l'amministrazione o non sia possibile costituirla per difetto di disposizioni nelle tavole di fondazione o negli statuti.

Nei comuni che hanno meno di 10 mila abitanti, sono concentrate nella Congregazione di carità tutte le opere Pie, salvo quelle indicate nell'art. 51.

Art. 50. Le Opere Pie, non comprese negli art. 47, 48 e 49, potranno in ciascun comune essere concentrate in una sola amministrazione quando non convenga riunirle alla Congregazione di carità; oppure potranno ordinarsi per gruppi secondo la loro affinità.

Art. 51. Sono escluse dalla concentrazione e dalla riunione in gruppi quelle opere pie che per la loro grande importanza o per la specialità del fine richieggono un' amministrazione separata.

Art. 52. L'applicazione delle disposizioni degli articoli precedenti vien fatta con decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato, sulla proposta della Congregazione di carità o del Consiglio comunale e sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Art. 53. Qualora la Congregazione di carità o il Consiglio comunale non prendessero l'iniziativa della proposta, o la Giunta provinciale amministrativa indugiasse ad emettere il suo parere, sarà dal prefetto fissato a ciascuno di questi corpi un termine da uno a tre mesi.

Trascorso inutilmente anche questo termine, il prefetto farà la proposta di sua iniziativa al ministero dell'interno che provvederà con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 54. Le opere pie concentrate nella Congregazione di carità o riunite sotto una o più amministrazioni, a termine degli articoli precedenti, avranno il patrimonio ed il bilancio separati.

Questa disposizione si applica alle opere pie elemosiniere.

Art. 55. Le opere pie alle quali manchi il fine o che più non rispondano ad un bisogno sociale, o che, senza carattere civile di mutuo soccorso, di previdenza o d'istruzione, siano destinate a beneficio di persone non indigenti o siano rese superflue perchè altrimenti si provvede agli stessi interessi a cui dovevano servire, sono soggette a conversione e concentrate nella Congregazione di carità.

Art. 56. La disposizione dell'articolo precedente si applica:

1. Alle opere pie dotali quando non siano fondate a beneficio di determinate famiglie;

2. alle doti per monacazione;

3. alle fondazioni di soccorso per i carcerati e i condannati, in quanto non siano state convertite o non siano da convertirsi a beneficio del patronato per i liberati dal carcere;

4. agli ospizi dei pellegrini e dei catecumeni;

5. ai conservatori che non abbiano scopi educativi della gioventù; ai ritiri, eremi ed altri simili istituti che non abbiano scopo civile e sociale e siano destinati al ricovero o alla convivenza di persone non invalide al lavoro;

6. ai monti frumentari e granatici;

7. ai lasciti, fondazioni ed opere pie di culto che non diano vita a diritto civile e non siano più rispondenti ad un bisogno della popolazione del luogo;

8. alle confraternite, congreghe, confratrie, e ad ogni opera pia o fondazione per le quali possa stabilirsi l'esistenza di una delle condizioni enumerate nell'articolo precedente.

Art. 57. Per la erogazione delle rendite delle opere pie riformate la Congregazione di carità farà le proposte che crederà utili, tenuto conto delle necessità sociali, degli interessi durevoli delle classi povere e, per quanto è possibile, delle volontà dei fondatori.

Sulle proposte della Congregazione di carità delibereranno il Consiglio comunale e la Giunta provinciale amministrativa e provvederà il ministero dell'interno con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 58. Ne processo di riforma di un'opera pia si seguono le norme stabilite negli articoli 52 e 53.

In caso di omissione o d'indugio a proporre od a deliberare provvederà il prefetto, a termini dell'articolo 53.

Art. 59. E' vietato alla Congregazione di carità di accordare, sui fondi propri o delle opere pie poste sotto la sua amministrazione, pensioni vitalizie od assegni continuativi o elargizioni periodiche a persone non invalide.

Ogni sussidio o soccorso sotto qualunque forma prestato, dovrà risultare da uno stato nominativo.

Art. 60. Di ogni altra riforma organica od amministrativa, non compresa negli articoli precedenti, spetta la iniziativa all'amministrazione dell'opera pia o al consiglio comunale, e, quando l'istituzione riguardi gli abitanti dell'intera provincia, al consiglio provinciale.

Art. 61. Qualora i consigli comunali e provinciali o le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza trascurino di iniziare le riforme di cui all'articolo precedente, le proposte potranno essere fatte dal prefetto.

Art. 62. Sulle proposte di riforma di cui all'articolo 60 provvederà il ministero dell'interno con decreto reale, sentiti la giunta provinciale, amministrativa e il Consiglio di Stato.

Art. 63. Tutte le proposte che hanno per iscopo di unificare o concentrare diverse opere pie, o di convertirle o di riformarle, sono pubblicate a termini dell'articolo 29 ed inserite nel bollettino della prefettura, se interessano gli abitanti della intera provincia.

Nel termine di 30 giorni della pubblicazione gli interessati potranno presentare al prefetto le osservazioni ed opposizioni che credessero di potere o dover fare.

Sulle osservazioni ed opposizioni degli interessati esprimeranno parere così l'amministrazione o l'autorità che ha fatto la proposta, come la giunta provinciale amministrativa.

VII. — *Del domicilio di soccorso o della competenza passiva della spesa di ospitale.*

Art. 64. Hanno titolo al soccorso delle istituzioni pubbliche di beneficenza del comune i poveri che vi appartengono per nascita, senza riguardo alla legittimità, o per matrimonio o per dimora non interrotta almeno da cinque anni debitamente giustificata.

Art. 65. Non possono le istituzioni pubbliche di beneficenza, se dispongono dei mezzi necessari, rifiutare soccorsi urgenti sotto pretesto che il povero non appartiene al comune, a termini dell'articolo precedente.

Art. 66. Cessa nei luoghi ove ancora sussista per leggi antecedenti o consuetudine, l'obbligo dei comuni di rimborsare agli ospitali la spesa dei rispettivi ammalati poveri.

Le spese di ospitale dei poveri non aventi il quinquennale domicilio di soccorso nel comune, spettano alla Congregazione di carità del luogo di origine.

Per la cura degli stranieri gli ospitali hanno diritto al rimborso, secondo le convenzioni internazionali.

VIII. — *Disposizioni transitorie e generali.*

Art. 67. Le istituzioni pubbliche di beneficenza mancanti dello statuto, del regolamento interno di amministrazione, dell'inventario o degli altri atti obbligatorii devono uniformarsi alle disposizioni della presente legge nel termine di un anno.

Art. 68. Le istituzioni pubbliche di beneficenza, entro un biennio dalla pubblicazione della presente legge, devono procedere all'affrancazione dei legati, censi, livelli, oneri, prestazioni perpetue d'ogni natura da cui fossero aggravati.

L'affrancazione si effettuerà sulla base delle annualità capitalizzate alla ragione del 5 per 100.

Gli atti d'affrancazione si fanno in carta libera e sono esenti dalla tassa di registro.

Le spese sono sostenute per metà dall'istituzione di beneficenza.

Art. 69. Gli amministratori o rappresentanti delle opere pie comprese negli articoli 47, 48 e 49, e delle altre contemplate nell'art. 56, devono denunciarle alla Congregazione di carità nel termine di 30 giorni dalla promulgazione della presente legge.

La contravvenzione a questa disposizione e in generale la dissimulazione della fondazione di una nuova istituzione pubblica di beneficenza sono punite coll'ammenda da 100 a 1000 lire, senza pregiudizio delle disposizioni del codice penale.

Art. 70. Salve le disposizioni dell'allegato *E* alla legge del 20 marzo 1865 n. 2248, e delle altre leggi che regolano la competenza amministrativa e giudiziaria, ogni cittadino che appartenga al comune, a termine dell'art. 31 può, a suo rischio e pericolo, previa autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, esercitare l'azione giudiziale sia pro sia contro un'istituzione pubblica di beneficenza o l'amministrazione della medesima, nell'interesse e in rappresentanza della classe a cui beneficio l'opera è destinata, nonchè per la osservanza delle disposizioni della presente legge.

Art. 71. La presente legge andrà in vigore col 18 giorno da quello della promulgazione.

Entro lo stesso termine saranno pubblicati con decreto reale il regolamento per l'esecuzione della medesima ed il regolamento di contabilità generale per le istituzioni ad essa soggette.

LA CRISI

Crispi aveva realmente rassegnato il mandato di formare il ministero nelle mani del Re.

S. M. chiamò allora Farini e Biancheri, i quali opinarono che, qualunque fosse la formazione, il Ministero Crispi dovesse presentarsi alla Camera e provocare un voto.

Crispi allora riprese le pratiche per la formazione del Ministero, che risultò composto come segue:

Crispi presidenza, esteri ed interni, Zanardelli grazia e giustizia, Bertolè Viale guerra, Brin marina, Baccelli istruzione pubblica, Seismit-Doda finanze, Giolitti tesoro, Miceli agricoltura e commercio, Finali lavori pubblici, Lacava poste e telegrafi.

Credesi che in giornata il Re firmerà il decreto di costituzione del nuovo gabinetto.

La Camera sarà convocata entro la prossima settimana, poscia si prorogherà onde il gabinetto prepari il programma di governo.

L'abdicazione del Re di Serbia

Belgrado 6. Il proclama reale annunziante l'abdicazione del re ricorda che congedandosi dalla grande Scupcina dichiarò che dava al paese una nuova costituzione non per lui ma per suo figlio e per la Serbia. E' venuto il momento di realizzare quelle parole. Ricorda che fece durante il regno tutti gli sforzi all'interno ed all'estero per garantire gl'interessi del paese, e che tenne conto delle esigenze imposte dal secolo decimonono ad ogni paese civilizzato. Prese le misure necessarie a giustificare le decisioni del Congresso di Berlino che proclamò l'indipendenza della Serbia in modo da rendere il regno fattore d'ordine e di pace nei Balcani. Constata che la sua opera gli acquistò le simpatie dell'Europa. Ricorda poscia i giorni felici e disastrosi del suo regno.

Dichiara di prendersi la responsabilità degli insuccessi. La prima parte del suo regno fu consacrata alle difficoltà estere, la seconda alla riforma costituzionale, con la quale la nuova Era si inizia. Egli ha dato al paese elementi di pace, d'ordine, di progresso e di forza necessaria per rispondere alle esigenze che l'attuale situazione impone. Spetta ora ai partiti coi loro atti di giustificare la fiducia manifestata dal paese verso di essi.

Il re ricorda le difficoltà che ebbe coi vari partiti seguendo la politica nazionale. Chiede l'oblio reciproco. Dichiara che sarà entro e fuori del paese il primo suddito di suo figlio, re Alessandro. Raccomanda di agire onde preservare i Balcani dall'eventualità di una guerra, assicurare gli interessi interni ed esteri del regno.

Raccomanda pure il figlio alla devozione, fedeltà ed amore del popolo serbo, affidando il regno a provati patriotti che sapranno preservare la penisola balcanica da eventualità di guerra ed assicurare gl'interessi interni ed esteri del regno.

Proclama quindi i reggenti. Poscia sulla base della nuova costituzione ordina obbedienza al nuovo re. Termina con un evviva al Re Alessandro, evviva al popolo serbo. Il manifesto venne poscia pubblicato in un'edizione speciale della *Gazzetta Ufficiale*. Una lettera del Re a Ristich esprime la speranza che i nuovi reggenti sapranno meritare la fiducia loro accordata. Poscia i reggenti prestarono giuramento.

Belgrado 7. I reggenti pubblicheranno stasera un manifesto dichiarando che governeranno in conformità alla costituzione e procurando d'introdurre economie all'interno e mantenere buone relazioni e rigorosa pace con tutte le potenze.

Il nuovo ministero è così composto: Gruitch presidenza ed affari esteri, Djuritch guerra, Tauchanovith commercio, Velimirovitch lavori pubblici, Viutch finanze, Miloss Avljevitch interno, Serchith giustizia.

Vienna 7. Secondo il *Fremdenblatt*, Milano si recherebbe a Vienna e poi in Italia.

Il *Tagblatt* è informato che in conformità ad un accomodamento concluso è proibito a Natalia di rientrare in Serbia. Le interviste del re colla madre verranno permesse soltanto all'estero ed in presenza d'un reggente.

Pietroburgo 7. La *Nowoje Vremja* dice che l'abdicazione di Milano è conseguenza della rottura del Re colla Russia, che rese impossibile il governo di Milano; dopo Battenberg è venuta la volta di Milano, e può essere venga presto quella del Re di Rumania.

Il messaggio del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America

Si ha telegraficamente da Washington in data 4 corrente:

Il messaggio inaugurale di Harrison rileva la necessità di un esame più rigoroso del carattere e della reputazione degli emigrati e di quelli che chiedono la naturalizzazione.

Bisogna, secondo il messaggio, escludere tutti gli stranieri, la cui presenza è un peso per le entrate, una minaccia per l'ordine sociale.

Harrison userà tutti i suoi sforzi per mantenere ed ampliare le relazioni amichevoli con tutte le Potenze europee. Soggiunge relativamente a Panama:

« Non possimo considerare con benevolenza un progetto che tende ad esporci a una sorveglianza ostile. »

Parlando di Samoa, il Messaggio dichiara che nessuna concessione, ottenuta dagli americani con mezzi amichevoli, può essere modificata senza il consenso degli Stati Uniti.

Harrison è convinto che il Congresso potrà effettuare una riduzione necessaria nella eccedenza delle entrate, senza scemare la tariffa protezionista, ovvero pregiudicare seriamente le industrie domestiche. Termina raccomandando l'aumento della marina.

DALL'AFRICA

Roma 7. Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa da Massaua: Stanotte ad Otumlo abbruciarono le baracche di Kantibai Aman. L'incendio provocò l'esplosione di molte cartuccie appartenenti agli uomini di Kantibai. Il figlio di Kantibai fu ucciso da una cartuccia.

DI QUA E DI LÀ

Il crack bancario a Parigi.

Da qualche tempo gli speculatori di borsa di Parigi s'erano gettati a capo fitto nel commercio dei metalli e specialmente del bronzo. Molte case di banca, per spingere all'agiotaggio si unirono in sindacato, formando una società per il commercio dei metalli. A capo di questo sindacato eravi il *Comptoir d'Escompte*.

Dopo tre mesi le azioni discesero e giorni sono perdevano circa lire 800. Tale ribasso fu la rovina di molte banche, commercianti e speculatori. Dieci case sospesero i pagamenti. Un banchiere, parente di Rothschild, perdette 15 milioni; sei altri grossi speculatori fuggirono non potendo far fronte agl'impegni.

La rovina più grossa toccò al *Comptoir d'Escompte* che perdette settanta milioni.

Come abbiamo annunciato il signor Danfert-Rochereau, direttore generale di questa Banca, si è suicidato.

Una gran festa a Vienna.

L'Associazione viennese antischiavista organizza per la metà del prossimo venturo maggio al Prater una grandiosa festa di due giorni a beneficio degli scopi dell'Associazione. Saravvi fra altro un corteo in costume composto di 1500 persone con cavalli e carri e con gruppi speciali, col quale verrà presentata la vita dei popoli africani.

Il Papa e la Polonia.

Nelle trattative tra il Vaticano e Iswolski, delegato russo, riprese di questi giorni, pare che il papa abbia ceduto sulla questione di distaccare dal regno di Polonia il governo di Lublino e parecchie diocesi polacche che verranno soppresse, avendo insistito la Russia su questa concessione perchè i vescovi cattolici non facciano propaganda tra i sudditi non cattolici.

Una deputazione asiatica dallo Czar.

Si ha da Mosca che in questa città è arrivata una deputazione della Bucaria composta di sei alti funzionari con un seguito numeroso, e che essa è ripartita immediatamente per Pietroburgo.

La deputazione reca allo czar numerosi e preziosi regali che occupano un vagone speciale.

La situazione dell'Afganistan dà una importanza politica a questa deputazione, che è una prova della fedeltà della Bucaria verso la Russia.

Preparativi per le nuove elezioni in Francia.

Il Governo sta studiando, in vista delle elezioni generali, un vasto movimento di epurazione nei prefetti, nei procuratori della Repubblica e nei funzionari delle amministrazioni centrali, che nell'ultima votazione di Parigi parteggiarono apertamente pel generale Boulanger.

Il ministro dell'interno ha diretta una circolare riservata ai prefetti per avere una nota di tutti i Sindaci, che abbiano con qualche atto pubblico aderito alla *Lega dei Patrioti* o partecipato a riunioni promosse dai Boulangisti. Codesti Sindaci saranno senz'altro revocati.

Una spedizione antartica.

A Londra parlasi assai d'una nuova spedizione al Polo antartico.

Un colono della Nuova Zelanda, norvegiese di nascita, è arrivato in questi giorni in Europa, allo scopo d'arruolare parecchi de' suoi compaesani. Il suo obbiettivo sarebbe di organizzare una grande spedizione per la pesca della balena nei mari dell'Atlantico.

Egli spera di equipaggiare due battelli a vapore con cui esplorare da prima le regioni sconosciute, e, se possibile, lasciare per un anno un buon contingente di uomini sulle terre di Vittoria, o sopra altro punto reputato più conveniente; a bordo dei due battelli si troveranno pure uno o più scienziati. Se la proposta spedizione sortirà il suo effetto, si ha tutta ragione di sperare che ulteriori sprazzi di luce saranno gettati su quelle inesplorate ed infide regioni.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	753.7	752.9	754.7	754.8
Umidità relativa	72	42	38	58
Stato del cielo	q. cop.	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S W	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	2.6	6.9	2.7	2.3

Temperatura { massima 8.2 / minima — 1.0

Temperatura minima all'aperto — 2.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7 marzo.

Probabilità: Ancora venti freschi settentrionali a sud dell'Adriatico, deboli specialmente intorno a ponente altrove, cielo vario, qualche pioggia specialmente a sud, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Veloce-Club Udine. Sono invitati i signori soci alla gita che si farà domenica 10 corr. a Faedis-Cividale partendo alla 1 pom. dalla Sede del Club.

I signori soci che intendessero prendere parte alle Corse velocipedistiche di Lonigo che si daranno il 24 corr. possono avere programma e scheda di sottoscrizione presso la Sede del Club.

Leva della classe 1869. I giovani nati nel 1869, appartenenti al distretto di Udine, son chiamati all'estrazione del numero nei giorni 15 e 16 marzo corrente.

L'esame per l'arruolamento definitivo avrà luogo nei giorni 3, 4, 5, 6 e 7 giugno p. v.

Il sig. Pietro Franceschinis, economo, direttore degli uffici d'ordine della Deputazione provinciale, ha lasciato questi giorni il servizio e passò ad onorato riposo. Zelante nel disimpegno di sue attribuzioni varie, delicate ed importanti, seppe sempre meritarsi la fiducia de' suoi superiori che vollero favorirlo anche nell'assegnamento di pensione. I colleghi suoi tutti d'ufficio videro a malincuore avvicinarsi il giorno che il Franceschinis cessava dal far con essi comune famiglia, e l'altra sera si congedarono da lui passando una di quelle serate nelle quali, alla intonazione lieta dei brindisi, faceva riscontro un vivo sentimento di rammarico per l'addio. Ma è un addio che tutti si augurano di cuore, quello di poter come il Franceschinis portare seco nel riposo la compiacenza di aver fatto sempre il proprio dovere e di aversi meritata stima ed affetto.

Ferrovia S. Giorgio di Nogaro-Ronchi. Scrivono da Gorizia all'*Indipendente*, che il governo austriaco avrebbe fatto sperare di essere propenso alla ferrovia Ronchi-S. Giorgio di Nogaro e disposto a contribuire.

Biglietti di abbonamento ferroviario. La Direzione Generale dell'esercizio della « Rete Adriatica » pubblica il seguente avviso:

Dal giorno 11 corrente l'ufficio della 3ª Sezione Movimento e Traffico, in Venezia, viene abilitato al rilascio dei biglietti di abbonamento. In conseguenza dalla data suddetta, le domande per tali biglietti potranno essere presentate anche direttamente al predetto ufficio.

Le domande dovranno essere fatte, di regola, dieci giorni prima della data da cui si vuol far decorrere l'abbonamento, a sensi dell'art. 5 dell'allegato VI alle tariffe e condizioni pei trasporti in vigore, e la decorrenza avrà principio sola dai giorni 1, 11 e 21 di ciascun mese.

L'amministrazione, peraltro, accetterà anche le domande non presentate nel termine di tempo voluto, ma essa in tal caso non è responsabile degli eventuali ritardi che si potessero verificare nella consegna dei biglietti.

Prestito riordinato Bevilacqua La Masa. Quando in Italia si parla della Banca Nazionale si sottointende garanzia e serietà senza limiti. — Tutti sanno che la Banca Nazionale per l'Italia è come chi dicesse la Banca dello Stato per i grandi rapporti che quest'ultima ha colla medesima; perciò il pubblico può comperare con tutta tranquillità le Obbligazioni del Prestito a Premi riordinato essendo questo Prestito amministrato appunto dalla Banca Nazionale.

Genio civile. Con decreto ministeriale è stata approvata la tabella indicante il numero e la natura delle Sezioni in cui deve essere diviso ciascun ufficio del genio civile, sia pel servizio generale, che pei servizi speciali.

L'ufficio del genio civile di Udine viene diviso in 4 sezioni.

Grave disgrazia. Ieri sera alle 5 pom., il ragazzetto Vittorio Manganotti di Luigi, stava trastullandosi sul fienile della propria abitazione.

Volle disgrazia che perdesse l'equilibrio, cadendo sul sottostante suolo costruito di selciato.

Gravi sono le contusioni riportate; e chi sa che il poveretto non abbia anche subito qualche commozione cerebrale.

Venne d'urgenza chiamato il medico.

Omicidio. Ieri ci giunse troppo tardi la seguente corrispondenza per poterla inserire nel giornale:

Michelin Carlo di 22 anni contadino su quel di Sammardenchia (Pozzuolo) la sera del 5 corr. in una osteria di detta frazione, si era fatto paciere, fra due suoi conterranei, che erano venuti alle mani per l'eterna questione di donne.

Uno dei rissanti certo Luigi Cappello nell'impeto dell'ira, vibrò al povero Michelin, due colpi di coltello triangolare, uno alla coscia sinistra, e l'altro nella direzione del cuore. Le ferite furono mortali: tanto che ieri mattina il Michelin ne moriva. — L'uccisore si rese latitante: e per pronte ricerche che vennero praticate, non si potè sinora conoscere da qual parte si sia diretto.

Questa mattina ci vennero comunicati gentilmente i seguenti dettagli:

L'ultimo giorno di Carnovale all'osteria di Sandri Leonardo N. 31 in Sammardenchia Luigi Cappello detto Milocco d'anni 21, uccise Michelin Carlo d'anni 22 che s'avea interposto paciere fra l'ucciso e Pastore Massimo in causa della ballerina Duflo Teresa.

Il caso avvenne verso le 9 pom.

Due le ferite riportate, una al fianco sinistro ed una più in basso all'altezza dell'anca. Morì mercoledì mattina verso le 10.

Ieri alle ore 4 pom. venne fatta l'autopsia nel cimitero di Sammardenchia. La prima ferita al fianco penetrava fra l'ottava e nona costa. Scheggiò l'orlo di quest'ultima, trapassò diaframma, lambì la milza e poi trapassò lo stomaco dalla parte anteriore alla posteriore. Lo stomaco così penetrò nella cavità toracica. Il polmone ridotto ed enfisematoso.

Questa ferita di colasso fu la causa unica e necessaria della morte.

La ferita più sotto appena penetrante nei tessuti molli.

Più che per causa della ballerina, par che il Milocco portasse da luogo tempo rancore contro il Michelin, e vuolsi che giorni prima avesse fatto fare appositamente un coltello da certo Pozzo fabbro di colà.

L'omicida è fuggito avendo seco passaporto regolare per l'Austria.

Scene selvaggie di dolore, urla, grida, imprecazioni per parte delle donne sorelle, cugini ecc.

L'autopsia fu praticata dal dott. prof. Pennato e dal dott. D'Agostini.

Grave incendio. Pure ieri ci giunse la seguente corrispondenza da Pozzuolo:

E' da qualche tempo, e certamente per opera di malviventi, o per lo scopo di vendetta, che nella famiglia dei fratelli Menassi, agiati possidenti della frazione di Terrenzano (Pozzuolo), le disgrazie succedono alle disgrazie.

In poco più di due settimane, a questi fratelli Menassi, morirono ben 18 capi bovini, e due cavalli.

Queste morti così repentine e misteriose, diedero luogo alle più svariate dicerie, che qui torna inutile l'enumerare.

Lunedì 4 corr. a notte avanzata, i fratelli Menassi si accorsero che nella stalla, si era sviluppato del fuoco; e siccome questo per fortuna si trovava nei suoi primordi, lo si potè in brev'ora domare, senza conseguenze di sorta.

Ma non così successe la sera di martedì 5 corr. alle ore 9 e un quarto. I soliti individui (diciamo soliti, perchè le circostanze si connettono così mirabilmente, da ritenere proprio per certo, che si tratti sempre delle stesse persone) appiccarono fuoco ad una catasta di fieno (*mede*) che si trovava dietro la casa di abitazione dei Menassi. Coloro che dettero fuoco, speravano, si suppone, di veder ardere tutto il fabbricato.

Le fiamme si alzarono spaventose, e si fu solo col pronto concorso di oltre 200 persone, se il fuoco potè venir circoscritto, e limitato alla distruzione di parecchi quintali di fieno.

Ci consta che ogni cosa era assicurata; però sarebbe desiderabile che dalla autorità competente, si facesse un'inchiesta per assodare se si tratta di casi fortuiti, ovvero sia, ciò che è quasi certo, di dolo.

N. B. Al momento di mettere in macchina riceviamo una ulteriore corrispondenza da Terrenzano, che c'informa come ieri a mezzogiorno scoppiò un nuovo incendio nella stalla dei fratelli Menassi; incendio che durò tutto ieri e questa notte, distruggendo completamente l'intera stalla.

Sul luogo dell'incendio si trovano buon numero di carabinieri.

Non andate al Brasile. Il ministero dell'interno comunica: Al Brasile meridionale arrivano in grandissimo numero gli emigranti, di cui è reso impossibile il sollecito collocamento a causa della grande miseria e della febbre gialla.

Il vino *Jacquez* alla mostra campionaria di Roma. Nel catalogo ufficiale della mostra campionaria di vini nuovi in Roma, pubblicato dal Circolo enofilo italiano, il Veneto non figura con nessun vino *molto buono;* 13 però su 26 campioni iscritti si ritennero *buoni*; cinque *discreti*, sei *mediocri;* due *scadenti*.

Fra i vini del veneto vi è pure un campione di *jacquez* spedito dal signor *Bigozzi* di San Giovanni di Manzano.

Le viti del *jacquez* provengono dall'America del Nord e furono da poco importate in Italia.

« L'esito nondimeno « scrive il sig. M. P. Cancianini, nella *Fastorizia del Veneto* » superò a Roma l'aspettativa, imperocchè non credevamo mai che quello per l'intensità colorante avesse a emergere sui vini di Sicilia. Il jacquez di San Giovanni di Manzano del signor Bigozzi risultò coll'intensità colorante dell'8.8 col 13.80 d'alcool, col 16.38 d'acidità e 39.77 di estratto secco.

Nessun altro campione raggiunse codesta intensità colorante. Il solo Siciliano Caruso portò un vino col 7.2; quattro soli raggiunsero il 6, due il 5, pochi il 4, e la maggioraaza era fra il 2 ed il 3 e ce ne furono anche al dissotto.

Il jacquez inoltre gareggia coi vini meridionali e delle isole per forza alcoolica, e ben pochi nelle regioni più favorite dal sole, troviamo che lo eguaglino e lo superino. A Roma fu trovato lo jacquez alquanto ricco di acidi, ma giova notare che fu fatto fermentare il mosto a vinaccie galeggianti e poi fu aggiunto tutto il torchiato, onde risultasse così un vino quale sarà in avvenire presso la maggior parte dei viticultori.

Il jacquez generalmente ha pochi acidi ed anzi viene consigliata l'aggiunta di acido tartarico onde renderlo più sapido e per fargli trasformare la tinta bluastra in rosso,

Se il produttore avesse voluto renrenderlo perfetto, si sa bene che lo avrebbe confezionato con sistema più razionale e con tutte le buone pratiche enotecniche, cioè a vinacce sommerse, neutralizzazione degli acidi, filtrazione, pastorizzazione ecc. In questo caso sarebbe riescito un vino molto migliore, ma non si avrebbe avuto il vino quale sarà nella generalità.

Lo jacquez dunque è il primo vino da taglio d'Italia. L'umile Yankee s'è già fatto onore da sè stesso. Il suo avvenire si può ritenere assicurato; e male sarà per coloro che ancora non gli credono. Essi ne soffriranno de' danni gravi imperocchè se non credono a lui non crederanno neppure agli altri vitigni figli della stessa patria e preziosissimi nell'evenienze prossime. »

Furti. Dai R. R. Carabinieri fu arrestata, a Latisana, Biribin Maria, domestica, per furto di lire 50 a danno del proprio padrone Formentini Napoleone.

Dalla medesima arma venne arrestato a Varmo, Linz Santo perchè di notte mediante scalata rubava chilogrammi 10 di carne dalla bottega del macellaio Vidoni Daniele.

Colpi di ronca e sassate. Nella frazione di Aurava, comune di S. Giorgio della Richinvelda, Cominotti Mattia fu Luigi oste del luogo senza alcun motivo gettava in un fosso Volpatti Celeste, di anni 68 possidente, quindi gli saltava addosso e con una ronca gli erogava tre ferite, una al braccio sinistro, una al braccio destro e l'altra alla testa, giudicate non lievi.

Il Cominotti a sua volta riportò una lieve ferita di sasso alla testa ad opera del Volpatti.

Il Cominotti è latitante.

Ferite fraterne. Mentre il contadino Castagnoviz Giovanni di Antonio, di Marocuzzo, attendeva nel proprio cortile ai lavori agricoli, suo fratello Pietro armato di una grossa mazza, proditoriamente lo percosse alla testa causandogli una grave ferita con frattura del cranio e pericolo di vita. Causa del grave ferimento furono interessi famigliari.

Il feritore è latitante.

La Società Generale Immobiliare

Abbiamo ricevuto un' interessante pubblicazione relativa a questo potente Istituto, che ha tanta parte nel movimento finanziario in Italia, e che è vigorosamente diretto dal nostro concittadino comm. Giuseppe Giacomelli.

L'opuscolo contiene la relazione del Consiglio di Amministrazione, e quella dei Sindaci all'Assemblea generale della Società, i conti dell'esercizio 1888, il verbale della detta Assemblea tenuta il 26 p. p. febbraio, e due voti legali, uno degli onorevoli Mancini, Zanardelli e Parenzo, in data novembre 1886, l'altro del 20 febbraio u. s. sottoscritto dall'avv. F. Bétoland, di Parigi.

Le cifre che si rilevano da cotesti atti dimostrano le colossali operazioni che la Società Immobiliare ha saputo compiere, superando senza guai anche la recente, e tuttora non risolta crisi edilizia in Roma, ed assumendo con ardita iniziativa una notevole parte nella impresa dello *sventramento* di Napoli. A tutt'anno 1888 essa ha concesso prestiti con ammortamento (5 per cento e 4 per cento) per oltre 98 milioni, ed ha aperti conti correnti garantiti per quasi 38 milioni. Questi conti correnti sono costituiti di residuo prezzo per terreni venduti e di sovvenzioni a costruttori. I presiti con ammortamento hanno per corrispettivo obbligazioni emesse dalla Società collo stesso metodo dei crediti fondiari. Le obbligazioni sono create man mano che viene fatto un prestito con ammortamento, man mano cioè che la Società acquista il diritto a riscuotere dai mutuatari le annuità d'interesse e porzione di capitale. Gli interessi sono pagati due volte all'anno: e due volte all'anno vengono estratte le obbligazioni da estinguere, in corrispondenza ai mutui che si vanno estinguendo. Ogni estrazione comprende quindi tante obbligazioni quante occorrono a far sì che ne rimanga in circolazione per un importo non eccedente quello complessivo dei capitali che restano da rimborsare dai mutuatari. La garanzia delle obbligazioni è formata dalla massa delle ipoteche che garantiscono i mutui: di ciò stanno a loro speciale difesa dodici milioni e mezzo di capitale, espressamente destinati dallo Statuto a tal fine, e formati da titoli di Stato od annuità di Stato. Un titolo più solido e serio delle obbligazioni della Società Generale Immobiliare, non si saprebbe dunque desiderare.

E' tuttavia noto a chi si occupa di queste materie che contro tali titoli si è mossa recentemente una animatissima guerra. Un giureconsulto illustre, il Vidari, ha espresso il parere che la emissione delle obbligazioni sia illegale. L'argomento ha dato luogo ad una profonda ed esauriente discussione nell'Assemblea del 26 febbraio, sopra interpellanza di un azionista. Il comm. Giacomelli ha dimostrato con una precisa e chiara esposizione dei fatti, come il parere del prof. Vidari fosse frutto di un'inesatta conoscenza dell'Istituto e del modo con cui ha funzionato sinora. L'on. senatore avv. Parenzo ha illustrato il parere dato da lui insieme con gli onorevoli Mancini e Zanardelli fino dal novembre 1886, in senso pienamente e senza riserva favorevole alla legalità della creazione di obbligazioni sociali. E l'assemblea, dopo altre osservazioni di azionisti, ha conchiuso approvando alla unanimità l'operato del Consiglio d'Amministrazione. Nel senso della perfetta legalità di quelle obbligazioni è pure il voto dell'avv. Bèrtoland.

Benchè i nostro giornale non si occupi di proposito, delle cose dell'alta finanza, abbiamo voluto riassumere il contenuto di una pubblicazione che getta una luce vivissima sulle ottime condizioni di un istituto di credito che vorremmo più conosciuto fra noi, dove potrebbe fare molto bene. D'altra parte ci è sempre grato di segnalare ai nostri comprovinciali gli uomini di maggior merito che possiamo con orgoglio chiamare nostri, qualunque sia il campo delle loro attività.

Libri e Giornali

Ape giuridico-amministrativa. E' uscito il numero 7-8 di questa pubblicazione.

Pubblicazione. L'intelligente editore S. Lapi di Città di Castello ci presenta due *novità* degne di nota: I *Rioni di Roma* e il *Giovinetto filologo*.

Giuseppe Baracconi ha sciolto in un bel volume i dodici studii storici sui rioni di Roma che prima apparvero nei fascicoli della *Rassegna*, e sono piaciuti perchè interessanti.

Raccogliendoli, egli li ha riveduti e qua e là corretti e mutati, il che aggiunge pregio al lavoro, perchè frutto di nuova meditazione e revisione accurata. La prefazione che egli scrisse spiega gl'intendimenti suoi ricordando Roma antica, e degnamente nei suoi monumenti per indurre i novatori impazienti a riflettere, se non possono ammirare, quanto di bello, di nobile, di pittorico s'ebbe prima di loro. Il Baraconi presenta la città dei Cesari nelle sue vicende storico-edilizie, sceneggiata in tanti quadri, in cui non manca la vivezza del colorito, la fedeltà del racconto, l'acutezza della critica. *I Rioni di Roma* si leggono con piacere da cima a fondo, perchè scritti con erudizione e con garbo.

L'Orlandi ha scritto *Il giovinetto filologo*. Il titolo questa volta ci dice meno di quello che il libro offre; non trattasi di filologia noiosa e pedante così poco adatta ad un giovinetto, ma di filologia allegra. I modi di dire più popolari, che ricorrono più sovente sulle labbra sono spiegati con molta chiarezza e con esempi o citazioni. L'Orlandi ha dedicato il suo ultimo lavoro ai propri figliuoli, questo ci basta per intendere con quanta cura e con quanto affetto abbia curato codesta operiocciola, che il Lapi ci presenta nella seconda edizione notevolmente arricchita.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Della compagnia d'operette diretta dall'artista Alberto Amelio fa parte ora il celebre buffo caratterista *Giulio Marchetti* che esce dalla compagnia Tomba.

La prima rappresentazione ha luogo domenica coll'operetta *Le campane di Cornevillo*.

Telegrammi

Morte di un senatore

Torino 7. Stamane è morto il senatore Angelo Genocchi.

Prete fulminato

Palermo 7. Il parroco Torretto, celebrante messa, al momento dell'elevazione, cadde fulminato d'apoplessia.

Tedeschi e arabi

Zanzibar 7. Un battello arabo proveniente da Mascate, arrivato a Simbaranga riferisce che durante la traversata fu fermato da una nave tedesca ma poscia fu rilasciato. Cionononstante venne nuovamente fermato. I tedeschi tirarono sul battello ed uccisero il capitano. Regna a Zanzibar grande agitazione.

Iersera grande folla di arabi Alhasuri si adunò dinanzi al palazzo reclamando vendetta. Il sultano rispose rinviandoli al console tedesco.

Feste. — Il processo della Lega.

Parigi 7. Il Consiglio dei ministri decise si facciano due grandi feste in maggio: la prima a Versailles il 5 maggio in occasione dell'anniversario della riunione degli stati generali; la seconda a Parigi il 6 maggio in occasione della inaugurazione dell' Esposizione.

Thevenet annunziò che l'atto d'accusa per l'affare della Lega dei patriotti verrà redatto oggi o domani. In caso di processo contro membri della Lega appartenenti al Parlamento l'autorizzazione a procedere verrà chiesta sabato.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 7 marzo 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 108.5	12.25	All'ett.
Castagne	» 7.—	9.—	Al quint.
Fagiuoli di pianura	» —.—	—.—	»
» alpigiani	» 25.—	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. 1.99 2.14	L. 2.35 2.50
Legna in stanga	» 1.89 1.99	» 2 25 2.40
Carbone di legna	» 5.20 7.—	» 5.80 7.60
Fieno dell'Alta I qual.	L. 5.50 6.—	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 4.— 4.40	»
Fieno della Bassa I »	» 4.70 5.—	»
Fieno della Bassa II »	» 3 40 3.75	»
Paglia da lettiera	» 4.50 4.60	»
Paglia da foraggio	» 0.00 0.00	»

POLLERIE

Capponi a peso vivo	L. 1.15 a 1.20	al kilo
Galline »	» 1.— a 1.10	»
Polli »	» 1.20 a 1.30	»
Polli d'india maschi	» 1.— a 1.05	»
Polli d'india femmine	» 1.10 a 1.15	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 marzo

R. I. 1 gennaio	96.70	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	94 53	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/2 a 209.7/8

LONDRA 6 marzo

Inglese	98 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 8 marzo

Rendita Austriaca (carta) 82.30
Idem (arg.) 83.30
Idem (oro) 111.30
Londra 12.07 Nap. 9.53 1/2

MILANO 8 marzo

Rendita Italiana 96.22 — Serali 96.17

PARIGI 8 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.42
Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cermons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Rimedio alle **Tossi** coll'uso delle rinomate e prodigiose ***Pastiglie angeliche balsamiche pettorali*** contro le **Tossi** — Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. 50; un sacchetto piccolo, Cent. 25; le Pastiglie isciolte, Cent. 3 ognuna. — Si vendono nella Farmacia in UDINE del signor **Angelo Fabris** e nelle altre d'Italia.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno; eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqna per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lira una al pacchetto.

La polvere di riso soprafina

che serve ad asciugare, rinfrescare e imbianchire la pelle, e che ha un odore soavissimo, si trova vendibile presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **cent. 30** per ogni elegante pacchetto.

PIETRO BARBARO

avvisa che col giorno 13 ottobre p. p. 1888 ha aperto il Negozio in **Piazza Vittorio Emanuele n. 8** per la liquidazione di tutti i *Vestiti fatti* di Stagione invernale col ribasso del

30 PER CENTO

LISTINO.

Soprabiti con mantello a 3 usi da L.	**20** a	**25**
Mantelli a ruota stoffe miste e diagon. »	**14** »	**24**
Ulster fantasia fodere flanella . . . »	**15** »	**30**
Mackfarland . . . . »	**12** »	**28**
Pellicie con bavero castor . . . »	**40** »	-

Vestiti completi stoffe lana . . L.	**18** a	**2[illegible]**
Sacchetti stoffe assortite . . . »	**8** »	**1[illegible]**
Calzoni stoffe rigate e novità . »	**9** »	**1[illegible]**
Gilet a maglia inglese con maniche »	**8** »	-

ASSORTIMENTO PRUSSIANETTE E VESTITINI PER RAGAZZI DA LIRE **8** A **14**

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti